

NOUVELLE
– Omaggio a D'Annunzio –

Giada Trebeschi

2002

Personaggi

D'Annunzio - attore

Mila di Codra – attrice

Voci recitanti (per Aligi e Lazzaro)

Ballerini

Una Cantante

Il popolo

Un marinaio issa una vela in mezzo al palco.

D'Annunzio tutto vestito di bianco ma a piedi scalzi entra dal fondo della sala recitando con sottofondo musicale.

Musica: Enya, Waterfall

“Penso ai pescatori della Pescara,
che partono con le belle paranze dipinte all'alba,
nel vento di maestro,
e hanno il gusto del sale in bocca.

Una rondine grida disperatamente
Sopra un'armonia cupa di cannone e di campana.
E' verso sera.

Il mio carnefice notturno è dietro la porta.

Come può la pioggia di marzo avere questo suono argentino,
questo clangore che brilla, - Slegatemi i piedi! -

Come può la pioggia di marzo aver rapito gli spiriti del tripudio
Alla baccante che dorme? - Slegatemi i piedi! -

Per i capelli, per i lunghi, lunghi capelli, afferrerò la pioggia di marzo
Suonatrice di crotalo.

Ecco che la grazia della mia giovinezza entra senza toccare il pavimento,
sollevando piano piano l'arcobaleno.

E' la mia magia, questa!

Davvero, dunque, la malattia è essenza magica

Tutto è presente.

Il passato è presente, il futuro è presente

Questa è la mia magia.

Nel dolore e nelle tenebre, invece di diventare più vecchio

Io divento sempre più giovane,
sempre più giovane!

E' la magia!

E' la magia che mi tinge gli occhi,

che mi scava le guance,

che fa bianchi i denti e rosse le labbra.

E' la magia di ieri o di oggi

Eco di antichi e di futuri tempi?

L'occhio è il punto magico in cui si mescolano l'anima e i corpi,
i tempi e l'eternità.

Che debbo terminare,

che debbo incominciare?

Scopro nelle cose una qualità fisica nuova,

sento in tutto quel che tocco,

in tutto quel che odo,

una novità mirabile.

La carne, la pelle, la carne vibra, vibra

Come una brezza vibra.
Quali nomi darò alle costellazioni che tremano
nelle lontananze del mio dolore?
La parola che scrivo nel buio ecco... ecco...
Perde la sua lettera e il suo senso è... musica!"

D'Annunzio si siede sulla sedia accanto a quella di **un ballerino** che nel frattempo è già posizionato. Quando inizia l'adagetto di Maler **D'Annunzio** esce di scena molto lentamente.

Balletto 1. Una ballerina entra con una lanterna. Pas de deux: Il Piacere.
(Musica: Maler, adagetto)

*I ballerini sono abbracciati sulla sedia e **D'Annunzio** li separa e accompagna fuori la ballerina che si porta via anche la lanterna. Il ballerino esce portando via le sedie.*

D'Annunzio rientra leggendo su un libro, come se avesse appena finito di scriverla, parte della novella Dalfino:

“...Nella spiaggia lo chiamavano Dalfino; e il nomignolo gli stava a capello, perché dentro l'acqua pareva proprio un delfino, con quella schiena curvata dal remo e annerita dalla canicola, con quella grossa testa lanosa, con quel vigore sovrumano di gambe e braccia che gli faceva far guizzi e salti e tonfi da raccapricciare.

[...] Tramontava il sole in un incendio di nuvoli; e l'afa stava sopra alla spiaggia come una cappa di metallo rovente; e venivano buffate di scirocco sul viso a tratti come lingue di foco, mentre la marea picchiava su le scogliere spumeggiando e sonando che pareva bestemmiasse.

[...] La baciò su la bocca; poi si diede a correre per la rena [...] e il sangue gli s'era inferocito [...] mentre la gente accorreva si gittò in mare contro i cavalloni furibondi, sparì, ricomparve lottante con quel suo vigore sovrumano; e lo videro ancora su la cima bianca de' marosi, come un delfino ricomparire, sparire, perdersi per sempre nel crepuscolo incerto”.

*La lettura finisce sulle prime note del pianoforte iniziale del concerto n.2 in Do min. di Rachmaninov. **D'Annunzio** si posiziona di lato alla scena.*

Balletto 2. Tre ballerini (due uomini e una donna) ballano *Dalfino*. *Dalfino* uccide il rivaale il cui corpo resta in scena e poi si uccide buttandosi nel mare e scompare dietro alla vela. La ballerina piange sul corpo del morto.

(Musica: Rachmaninov, concerto per piano n. 2 Do minore)

Sul finire della musica **una cantante** sale dalle scale laterali e viene accompagnata da **D'Annunzio**, che poi esce di scena, al centro del palco

dove c'è **la ballerina** in ginocchio. Entrano alla spicciolata e da tutti i lati il popolo ed **un musicista** con la chitarra. Il popolo porta via **il ballerino morto** in processione alzandolo come se fosse in croce.

Il ballerino viene sollevato in alto sugli accenti finali di Rachmaninov e poi viene portato fuori dal popolo in processione sulle note di Purcell.

Musica: Purcell, *Marcia funebre per la regina Maria*.

Canto 1. La cantante canta il lamento della vedova.

La ballerina resta inginocchiata al centro della scena. Sul finire del canto **D'Annunzio** rientra in scena e si avvicina alla **cantante** con la quale fa una sorta di duetto cominciando a dire la poesia qui sotto. La **cantante** esce continuando i gorgheggi. Poi lentamente **il musicista** sfuma la musica ed esce.

D'Annunzio continua il suo dire:

“Non pianger più. Torna il diletto figlio
a la tua casa. E' stanco di mentire
Vieni; usciamo. Tempo è di rifiorire.
Troppo sei bianca: il volto è quasi un giglio.

[...]

Sogna, ché il tempo di sognare è giunto.

[...]

Tutto sarà come al tempo lontano.

L'anima sarà semplice com'era;

e a te verrà, quando vorrai, leggera

come vien l'acqua al cavo de la mano”.

Esce.

Balletto 3. Tre ballerini (due uomini e una donna) danzano sul recitato de *La figlia di Jorio*. (Si tratta della scena in cui Aligi uccide il proprio padre per salvare Mila dallo stupro. Può essere recitato in italiano o nella traduzione in vernacolo abruzzese fatta fare dallo stesso D'Annunzio al poeta De Titta).

Musica: Recitato

Entrano **La cantante**, **un'attrice** (che interpreta Mila di Codra) ed il popolo e si posizionano come nel quadro di Michetti, *La figlia di Jorio*, restando immobili.

Canto 2. La cantante si stacca dal tableau e canta *Il Notturmo*.

Finito di cantare **la cantante** torna a far parte del tableau rimettendosi nella posizione iniziale.

L'attrice si stacca dal tableau per recitare la confessione di Mila (*anche qui si può utilizzare la versione in vernacolo di De Titta*).

Il popolo grida a metà e alla fine della confessione:

1. Alle fiamme!
2. Bruciate la strega!
3. Alle fiamme!
4. Bruciate la strega!
5. Alle fiamme! Bruciate la strega!

Sul grido finale dell'**attrice**: *La fiamma è bella, la fiamma è bella!* Entra **una ballerina**.

Balletto 4. La ballerina ballando *Il fuoco* caccia di scena tutti.

Musica: Vivaldi, *L'estate*

Balletto 5. Finito l'assolo cambia la musica e entra un ballerino. Pas de deux: *Il trionfo della morte*.

Musica: Mozart, *Lacrimosa*

Entra D'Annunzio e si avvicina ai ballerini morti in scena pronunciando i versi:

“[...] In tutto io vivo
tacito come la Morte.
E la mia vita è divina”

Entra il popolo dal palco e dalla platea. Entrano **la cantante, l'attrice, gli altri ballerini** che si avvicinano a D'Annunzio immobile accanto a i morti e si dispongono come in un quadro.

D'Annunzio comincia a recitare le frasi seguenti che legge su un libretto al quale man mano strappa i fogli:

1. Fresche le mie parole ne la sera
2. O nere e bianche rondini tra notte
e alba, tra vespro e notte, o bianche o nere...
3. Odi? La pioggia cade su la solitaria verdura...
4. Laudata sii pel tuo viso di perla,
o Sera, e pe' tuoi grandi umidi occhi ove si tace
l'acqua del cielo!
5. Bonaccia, calura,
per ovunque silenzio.

6. Era uno spirito senza equilibrio in un corpo voluttuario.

7. Dolci le mie parole ne la sera
Ti sien come la pioggia che bruiva
Tepida fuggitiva,
commiato lacrimoso de la primavera...

8. Egli si abbandonò al sogno che gli suggerivano le apparenze delle cose.

9. Era un sogno poetico quasi mistico.

10. Frigoroso, veloce e sinistro, il treno passò gittandogli in faccia il vento della corsa.

11. L'arroganza delle plebi non era tanto grande quanto la viltà di coloro che la tolleravano o la secondavano...

12. Sotto la sera purpurea d'autunno egli si trasfigurava.

13. Laudata sii per la tua pura morte,
o Sera, e per l'attesa che in te fa palpitare
le prime stelle!

14. Sorridiamo. E' la nostra primavera questa.

D'Annunzio si muove e molto lentamente scende dal palco e se ne va da dove era venuto sbattendo forte la porta all'uscita. Tutti gli altri restano immobili in scena come in un quadro.

Musica: I. Strawinsky, Firebird

FINE